SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA —

n. 35

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 10 aprile 1981)

INDICE

BERTI: Circa un'indagine svolta dalla ditta TELOS di Milano sulla situazione dell'Azienda dei monopoli (1703) (risp. Reviglio, ministro delle finanze) Pag, 938 D'AMICO: Circa le disposizioni per le quali gli insegnanti degli istituti magistrali, incaricati delle esercitazioni didattiche, non possono essere sostituiti in caso di assenza dal servizio « qualunque sia il motivo e la durata dell'assenza » (1552) (risp. BODRATO, ministro della pubblica istruzione) 939	ni dell'INSUD, di proprietà dell'EFIM, alla Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia del suo scioglimento (930) (risp. Capria, ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) Pag. 94 FLAMIGNI: Circa il malcontento esistente tra il personale militare di pubblica sicurezza al quale non viene corrisposta l'indennità di rischio (473) (risp. Rognoni, ministro dell'interno) 94	43
de' COCCI, FORMA, LAVEZZARI, FRACAS-SI, VETTORI, VITALE Antonio, LONGO, COLOMBO Ambrogio, DEL PONTE, RIC-CI, COLELLA, MEZZAPESA, SCARDACCIO-NE, SALERNO, MANENTE COMUNALE, SANTALCO, RIGGIO, COSTA, DI LEMBO: Perchè venga potenziata l'attività dell'Istituto nazionale per il commercio estero nel settore dei prodotti agricoli in generale ed ortofrutticoli ed agrumari in particolare (1179) (risp. Manca, ministro del commercio con l'estero)	FLAMIGNI, TOLOMELLI, STEFANI, MORANDI: Per sapere se è a conoscenza che la guardia di pubblica sicurezza Asso Virgilio, di anni 21, è caduto vittima del dovere il 19 settembre 1979 a Bologna (337) (risp. Rognoni, ministro dell'interno)	44
(risp. Formica, ministro dei trasporti)	il turismo e lo spettacolo)	47

FASCICOLO 35

remoto del 15 gennaio 1968 nel comune di Menfi (1488) (risp. NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici)	047
MURMURA: Per conoscere quali regioni non hanno provveduto a costituire il comitato regionale per la protezione civile (1550) (risp. ROGNONI, ministro dell'interno)	948
PARRINO: In merito al fatto che gran parte dei professori non ha ancora ricevuto il decreto di nomina in ruolo, con notevoli danni e ritardi nella ricostruzione della carriera e del pensionamento (1500) (risposta Bodrato, ministro della pubblica istru-	
zione)	948
rio di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)	949
che l'agitazione dei gestori dei magazzini di generi di monopolio dipende dal mancato rinnovo dei contratti e dalla volontà di procedere alla loro soppressione in vista di un provvedimento di ristrutturazione dell'amministrazione dei monopoli (1777) (risp. REVIGLIO, ministro delle fi-	050
nanze)	950
mativo contenute nelle disposizioni transi- torie riguardanti la costituzione delle dire- zioni didattiche di scuola materna (1114) (risp. Bodrato, ministro della pubblica istru-	
zione)	951
VIGLIO, ministro delle finanze)	952
VIGLIO, ministro delle finanze) TOLOMELLI, GRANZOTTO: Circa i motivi che hanno determinato la mancata reintegrazione in servizio dell'appuntato della Guardia di finanza Mautono Gaetano della compagnia di Bologna (1713) (risp. Re-	953
VIGLIO, ministro delle finanze)	953

BERTI. — Al Ministro delle finanze. — A conoscenza di aicuni stralci del « rapporto » reso da una ditta specializzata — la TELOS di Milano — che, su incarico del Ministro, ha svolto un'indagine sulla situazione dell'Azienda dei monopoli;

viste le considerazioni ivi svolte sulla situazione e le ipotesi di ristrutturazione dell'azienda sulla base di chiusura di alcune manifatture tabacchi, tra cui quella di Torino,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro ritiene di accogliere l'ipotesi di ridimensionamento dell'Azienda formulata dal « rapporto TELOS »;

se non ritiene invece opportuno operare per una ristrutturazione dell'azienda attraverso un recupero di produttività aziendale basata sul rinnovamento tecnologico e sul miglioramento della qualità del prodotto, salvaguardando comunque i livelli di occupazione;

quale esito si intende dare al concorso per l'assunzione di 50 operai comuni regolarmente svolto e concluso ormai da un anno.

(4 - 01703)

(11 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Il rapporto della società Telos cui si fa riferimento ha delineato il posizionamento dell'Azienda dei monopoli di Stato sotto l'aspetto economico- industriale nell'attuale situazione di mercato.

Tale posizionamento si è infatti modificato da alcuni amii in relazione all'inserimento nel mercato italiano (precedentemente chiuso e protetto) dei tabacchi lavorati, di gruppi multinazionali del settore.

La documentata analisi della Telos ha messo in luce l'azione di penetrazione svolta dai citati gruppi, che hanno potuto avvalersi della pubblicità — proibita, com'è noto, dalla vigente normativa — nonché di un sapiente uso dello strumento dei prezzi in parallelo al rafforzamento dell'immagine di taluni « marchi » leaders.

In questa situazione di graduale compressione dell'area di mercato disponibile, appare evidente che la salvaguardia dei livelli di occupazione della manifattura tabacchi di Torino — come quella di altri opifici — è in stretta dipendenza del conseguimento a breve termine di più alti livelli di produttività connessi anche al rinnovamento tecnologico, tali da consentire una netta riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto ma, soprattutto, rimane

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 35

legata alla conseguente possibilità di recupero di quote di mercato alle fabbricazioni italiane.

La valutazione complessiva di questi elementi, che sono stati riportati nel « libro bianco » sull'Azienda, consentirà di sollecitare tutte quelle iniziative di natura strutturale, organizzativa e manageriale che consentano di raggiungere i suddetti obiettivi strategici.

In questo quadro si può assicurare che, da parte dell'Amministrazione, sarà intensificato l'impegno organizzativo ed operativo finalizzato alla difesa attiva della quota di mercato e ad un significativo salto di produttività in modo da consentire il mantenimento di proficui livelli di occupazione, ivi compresi quelli della manifattura tabacchi di Torino.

Per quanto riguarda, infine, il concorso per 50 posti di operaio comune presso la citata manifattura, si comunica che la mancata assunzione dei vincitori non è assolutamente da porsi in correlazione con le conclusioni cui è giunta la società Telos, ma deriva da difficoltà di natura amministrativa conseguenti all'applicazione della complessa normativa dettata in materia di personale dalla legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il Ministro delle finanze REVIGLIO

1 aprile 1981

D'AMICO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sono pienamente valutate le conseguenze negative che derivano agli allievi degli istituti magistrali dalle disposizioni per le quali gli insegnanti incaricati delle esercitazioni didattiche — dalla legge da sempre considerate fondamentali per la preparazione alla funzione docente nella scuola elementare — non possono essere sostituiti in caso di assenza dal servizio « qualunque sia il motivo e la durata dell'assenza ».

Prescindendo, al momento, dal richiamare le considerazioni, che pure sarebbero interessanti, sulla condizione di precarietà e di dequalificazione nella quale, per ragioni diverse, dall'atto della prima introduzione delle esercitazioni didattiche tra le attività degli istituti magistrali, la relativa disciplina è stata inspiegabilmente, quanto dannosamente, mantenuta, l'interrogante, che ritiene pregiudizievole per la buona formazione professionale dei maestri un tirocinio non assicurato con la necessaria continuità, regolarità e serietà scientifica, e di per sè diseducativo il mantenimento di un obbligo quello delle esercitazioni didattiche il cui prescritto svolgimento peraltro legittima il carattere abilitante del diploma rilasciato dagli istituti magistrati - che risulta non assolvibile per carenze proprie dell'organo, lo Stato, che esso obbligo sancisce, chiede che, con l'urgenza del caso, si trovi almeno il modo per ovviare ai danni, inquantificabili ma gravi, provocati dal permanere dell'assurdo divieto di sostituire gli insegnanti di tirocinio quando costretti ad assentarsi dal servizio, non mancando di tenere presente che nel caso limite, ma possibile, di assenze per gestazione e puerperio, il tirocinio degli allievi maestri può non avere luogo anche per l'intero anno scolastico.

(4 - 01552)

(17 dicembre 1980)

RISPOSTA. — La legge n. 1213 del 2 dicembre 1967 all'art. 4 stabilisce che il personale docente da assegnare agli istituti magistrali per le esercitazioni didattiche, data la delicatezza delle funzioni cui è preposto, deve essere scelto tra gli insegnanti elementari che abbiano prestato dieci anni di effettivo e qualificato servizio di insegnamento.

Non ritenendosi opportuno sottrarre un numero troppo elevato di docenti ai compiti istituzionali loro congeniali, con ordinanza ministeriale n. 232 del 6 maggio 1968, applicativa degli articoli 2, 3, 4 e 5 della sopracitata legge n. 1213 del 1967, si è stabilito il divieto di sostituzione degli incaricati nel caso di assenza per qualsiasi motivo prevedendola soltanto per cessazione del rapporto di impiego (capoverso 4°).

In tal modo si è inteso garantire equilibrio tra le esigenze di formazione degli allievi degli istituti magistrali e la necessità

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 35

di non distogliere personale esperto dalle attività di insegnamento.

Poiché non risulta che i casi di assenza degli insegnanti abbiano creato particolari problemi, si ritiene che il testo della ordinanza in questione non debba essere modificato.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

3 aprile 1981

de' COCCI, FORMA, LAVEZZARI, FRA-CASSI, VETTORI, VITALE Antonio, LON-GO, COLOMBO Ambrogio, DEL PONTE, RIC-CI, COLELLA, MEZZAPESA, SCARDACCIO-NE, SALERNO, MANENTE COMUNALE, SANTALCO, RIGGIO, COSTA, DI LEMBO. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per conoscere se non ritenga che debba essere potenziata l'attività dell'Istituto nazionale per il commercio estero nel settore dei prodotti agricoli in generale ed ortofrutticoli ed agrumari in particolare.

In effetti, pur tenendo conto che la complessa azione dell'ICE investe tutto il campo delle esportazioni sui mercati mondiali, si rileva che il deficit petrolifero e quello agricolo-alimentare costituiscono la parte di gran lunga preminente del deficit globale della nostra bilancia commerciale e che l'esportazione ortofrutticola ed agrumaria, con il suo apporto valutario di 1.500 miliardi di lire, sul quale non incidono uscite per materie prime importate, rappresenta la voce attiva più importante della succitata bilancia agricolo-alimentare.

In tale situazione appare evidente l'importanza che detta esportazione assume nel quadro dei compiti dell'Istituto al quale, per il particolare settore, sono affidati, a parte la promotion, servizi fondamentali per la qualificazione e la valorizzazione delle nostre produzioni, quali la tenuta dell'albo nazionale, il controllo qualitativo dei prodotti e degli imballaggi, il controllo fitosanitario e, estremamente indispensabile e delicata, l'assistenza all'estero nelle contestazioni e nelle perizie.

Non è eccessivo affermare che un efficiente funzionamento di tali servizi costituisce la premessa e la condizione per un rilancio delle esportazioni di cui trattasi, che investono gli interessi dell'economia agricola di molte regioni del nostro Paese e, specialmente, del nostro Mezzogiorno, anche, ed in misura rilevante, nel campo dell'occupazione di mano d'opera.

Sistematici controlli di qualità in partenza ed adeguati e tempestivi interventi degli uffici ICE all'estero nelle contestazioni sono la base per una buona esportazione e per una giusta difesa della produzione ortofrutticola italiana sui mercati esteri. È, pertanto, da respingere l'eventualità che detti uffici non dispongano del personale idoneo e pronto ad intervenire nelle contestazioni.

Il conseguimento di tale efficienza organizzativa e strutturale rappresenta, in sostanza, una via obbligata per l'ICE, sia per assolvere adeguatamente e con prestigio ai compiti ad esso affidati da leggi nazionali e da regolamentazioni comunitarie, sia per mantenere elevato lo standard qualitativo dell'esportazione, la cui tutela sui mercati esteri è, peraltro, irrinunciabile anche in termini di danno per l'economia del Paese. (4-01179)

(8 luglio 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ICE svolge a favore del settore agricolo un'azione promozionale particolarmente consistente, come si può rilevare dal totale delle spese previste per il 1980, pari a lire 2.765 milioni. Tale spesa rappresenta il 15,4 per cento degli stanziamenti complessivi dell'istituto il quale provvede altresì alla ripartizione dei fondi messi a disposizione del Ministero dell'agricoltura e foreste in base alla legge « quadrifoglio ».

Inoltre l'istituto assicura la gestione del servizio di controllo all'esportazione per i prodotti ortofrutticoli e agrumari, per il vino, il riso ed alcuni formaggi tipici, nonché la gestione del servizio di accertamento di idoneità delle attrezzature di lavorazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli, assicurando così costantemente qualità e purezza dei prodotti secondo le richieste dei mercati esteri.

Infine l'ICE assolve a funzioni di assistenza tecnica preso le aziende ortofrutti-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

cole e vinicole e provvede a fornire agli esportatori studi periodici sull'evolversi delle domande nei principali mercati esteri.

Questa Amministrazione comunque non mancherà di seguire lo svolgimento del programma funzionale nel settore agricolo al fine non solo di mantenere elevato lo standard qualitativo delle nostre esportazioni agricole, ma anche assicurare una corrente esportativa quantitativamente maggiore e più incisiva sulla bilancia commerciale.

Il Ministro del commercio con l'estero
MANCA

1 aprile 1981

DI MARINO. — Ai Ministri dei trasporti e della difesa. — Premesso:

che da anni interventi dispersivi e scoordinati dei Ministeri della difesa e dei trasporti, della Regione Campania e della Amministrazione provinciale di Salerno sono effettuati per ristrutturare e riattivare l'aeroporto di Pontecagnano-Faiano (Salerno), la cui utilità è riconosciuta da tutte le parti politiche, istituzionali e sociali, comprese la Camera di commercio e l'Ente provinciale per il turismo;

che sono in corso di svolgimento, da parte dello Stato maggiore della aeronautica militare, atti amministrativi per il trasferimento delle aree di detto aeroporto al Ministero dei trasporti, che ha già perfezionato gli atti del nuovo piano regolatore della zona dell'aerostazione civile:

che detto aeroporto, ristrutturato ed attivato, alleggerendo l'aeroporto di Capodichino (Napoli), inadeguato e sovraffollato, potrebbe soddisfare innanzitutto le seguenti specifiche esigenze ed altre ancora: attività antincendi del patrimonio forestale meridionale; rilievi aerofotogrammetrici, metrici, attività territoriali per le comunità; diffusione di antiparassitari ed anticrittogamici nelle estese coltivazioni ortofrutticole pregiate; trasporto veloce nell'area dei paesi della Comunità economica europea e del bacino mediterraneo (paesi arabi) delle primizie agricole, largamente prodotte in serre

nella piana del Sele, di Capaccio-Paestum e del Vallo di Diano, e dei latticini freschi pregiati prodotti nelle stesse zone; attività aeroturistiche e di scuole di pilotaggio; attività di pronto soccorso;

gli interroganti chiedono di sapere se e quando saranno perfezionati gli atti di trasferimento all'aviazione civile delle aree e servizi di detto aeroporto e se, nell'ambito del piano aeroportuale, di intesa con la Regione Campania e le istituzioni locali, il Governo non ritiene ormai giunto il momento di affrontare, attraverso un intervento progettuale e finanziario organico, la ristrutturazione e la riattivazione finalizzata ai servizi anzidetti dell'aeroporto di Pontecagnano-Faiano, struttura di servizio necessaria ed urgente in un'area meridionale come fattore propulsivo di sviluppo produttivo, economico e commerciale di una moderna agricoltura.

(4 - 00252)

(11 agosto 1979)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della difesa.

La ristrutturazione e la riattivazione dell'aeroporto di Pontecagnano corrispondono all'esigenza di creare uno scalo aereo di supporto in Campania, mediante lo spostamento su di esso dell'attività aerea minore (aero-club, turismo aereo, lavoro aereo...) che attualmente confluisce sull'aeroporto di Napoli-Capodichino già gravato dall'aumento del traffico civile commerciale.

Pertanto questo Ministero, a mezzo della Direzione generale dell'aviazione civile, ha predisposto a suo tempo un progetto preliminare di massima per la sistemazione di detto aeroporto, inviando la documentazione relativa agli enti locali interessati nonché allo Stato maggiore aeronautica e ad altri enti militari al fine di ottenere da questi la disponibilità delle aree, facenti parte del demanio militare.

Ala fine del 1977 lo Stato maggiore aeronautica ha approvato il piano regolatore aeroportuale, riservandosi il parere definitivo sui progetti delle opere non appena in possesso degli elaborati esecutivi.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

Il progetto esecutivo è stato trasmesso all'Ispettorato logistico aeronautica militare alla fine di luglio 1978.

Tale progetto è stato esaminato, per la parte di competenza del Ministero della difesa, con esito favorevole. Di conseguenza in attesa della consegna definitiva alla Direzione generale dell'aviazione civile delle aree interessate ai lavori per l'adeguamento delle infrastrutture dell'aeroporto, è stata effettuata la consegna provvisoria delle medesime aree alla stessa Direzione generale.

Quanto al finanziamento delle opere, la Direzione generale dell'aviazione civile chiese già a suo tempo alla regione Campania la disponibilità per l'effettuazione di interventi, anche parziali, necessari all'attività dello scalo.

La suddetta regione ha comunicato che avrebbe provveduto al finanziamento di una prima tranche dei lavori, per una sufficiente utilizzazione dello scalo stesso, per un importo — valutato ai costi dell'epoca — di circa lire 1.500 milioni.

Attualmente la Direzione generale della aviazione civile sta svolgendo tutte le istruttorie preliminari all'approvazione di tale progetto.

Il Ministro dei trasporti FORMICA

3 aprile 1981

DI NICOLA. — Al Presidente del consiglio dei ministri ed al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare lo stato di gravissimo disagio in cui si trovano da anni — oltre che la città di Trapani — ben 13 comuni della provincia di Trapani, fra cui Paceco, Valderice, Buseto Palizzolo, Custonaci ed altri, a causa della grave carenza e della precarietà dell'approvvigionamento dell'acqua che, a questi ultimi, viene fornita dall'EAS (Ente acquedotti siciliani), per cui si verificano spesso manifestazioni pubbliche di giusta protesta, che però, in determinati casi, si trasformano in atti che potrebbero facilmente tramutarsi in azioni di rivolta popolare contro le pubbliche istituzioni.

Malgrado le pubbliche assicurazioni di immediati interventi, date ultimamente in Prefettura dal presidente dell'EAS ai sindaci dei comuni della provincia, nessun miglioramento nel servizio si è avuto, anzi esso è peggiorato.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Governo intervenga energicamente predisponendo con estrema urgenza gli opportuni provvedimenti idonei a permettere alle popolazioni dei suddetti comuni di godere del bene primario dell'acqua a cui hanno diritto, anche per sentirsi cittadini di uno Stato democratico e civile.

(4 - 01412)

(29 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Cassa per il Mezzogiorno con il progetto speciale 30 (Schemi idrici della Sicilia) — il cui obiettivo fondamentale è lo accrescimento delle dotazioni potabili dei comuni siciliani — opera su due distinte linee di intervento tra loro complementari.

Da un lato, ha provveduto e provvede al finanziamento di opere capaci di apportare benefici immediati ai singoli comuni (acquedotti che richiedono brevi tempi di realizzazione, alimentati da fonti reperibili localmente).

Dall'altro, nell'ambito di una più organica visione dei problemi, ha varato un piano a largo respiro connesso alla realizzazione di grandi schemi acquedottistici che consentono un migliore sfruttamento delle risorse ed una maggiore certezza di approvvigionamento attraverso una diversificazione delle fonti di alimentazione e la interconnessione degli schemi acquedottistici menzionati.

Con particolare riferimento al servizio idropotabile per la città di Trapani e degli altri comuni citati nell'interrogazione, si precisa che il nuovo acquedotto dei pozzi Staglio, di prossimo appalto, consentirà di addurre all'acquedotto Bresciana una integrazione di circa 200 l/sec.

FASCICOLO 35

In tal modo sarà possibile ottenere, a breve termine, un sensibile miglioramento del servizio idropotabile per la città di Trapani e per i comuni dell'Ericino.

Ulteriori notevoli incrementi delle dotazioni dei comuni della Sicilia occidentale, e della provincia di Trapani in partcolare, saranno possibili nel medio e lungo termine con la realizzazione dello schema acquedottistico trapanese di cui si è già predisposto uno schema generale concernente tutte le opere di captazione, trattamento, adduzione e regolazione.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

CAPRIA

1 aprile 1981

FERMARIELLO, MOLA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

le misteriose ragioni della cessione delle azioni dell'INSUD, di proprietà dell'EFIM, alla Cassa per il Mezzogiorno alla vigilia del suo scioglimento:

la situazione di bilancio dell'INSUD e la funzione che si ritiene di poter attribuire all'Istituto, ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno.

(4 - 00930)

(20 marzo 1980)

RISPOSTA. — Il passaggio del pacchetto azionario dell'INSUD dall'EFIM alla Cassa per il Mezzogiorno non ha comportato alcun cambiamento sostanziale, perché la INSUD è da sempre un ente collegato alla Cassa e risponde al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Per molti anni l'INSUD è stato sotto il completo controllo dell'EFIM, benché giuridicamente sia un ente collegato alla Cassa. Il perpetuarsi nel tempo di una situazione di fatto non presuppone che essa non possa essere modificata.

L'INSUD, come è noto, ha solo finalità di promozione dello sviluppo economico e le sue partecipazioni alle aziende hanno generalmente carattere transitorio. Questa attività di promozione necessita pertanto di un coordinamento con quella degli altri istituti collegati alla Cassa, giacché non si possono avere enti che si occupano delle stesse cose; e l'unico organo in grado di assicurare tale coordinamento è il Ministro per il Mezzogiorno.

In particolare l'INSUD svolge le seguenti considerazioni: « Il bilancio dell'ultimo esercizio della INSUD evidenzia una perdita di 8,4 miliardi di lire, la quale trova peraltro capienza nelle riserve e non intacca il capitale sociale. Tale perdita è la risultanza di situazioni di crisi che affondano le loro ragioni nelle passate gestioni: la totalità delle perdite deriva da situazioni ereditate, nei cui confronti si è attuata una radicale azione di pulizia e risanamento, in gran parte conclusa e senza effetti quindi sul futuro e sulla situazione patrimoniale della INSUD.

« Il colpo di spugna sul passato non ha tuttavia impedito un simultaneo ragguardevole sforzo promozionale, giacché nello ultimo esercizio la Finanziaria ha promosso ben 15 iniziative nel settore manifatturiero, con investimenti per oltre 100 miliardi di lire, cui deve aggiungersi l'attività nei settori turistico e della forestazione industriale.

« Quanto poi alla funzione che si ritiene di poter attribuire all'Istituto ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno, non può che farsi riferimento, allo stato attuale, alle vigenti disposizioni, ed in particolare al D.P.C.M. 12 agosto 1978 sulla ristrutturazione degli enti collegati alla CASMEZ».

Questa Amministrazione non dispone di ulteriori elementi, oltre quelli riferiti al riguardo dalla INSUD.

> Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

> > CAPRIA

20 marzo 1981

FLAMIGNI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente tra il personale militare di pubblica sicurezza adibito ai servizi di polizia scientifica e ad altre attività partico-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

lari, al quale non viene corrisposta l'indennità di rischio percepita, invece, dal personale civile di pubblica sicurezza che svolge le medesime mansioni.

L'interrogante fa osservare che, con legge 9 luglio 1967, n. 563, venne istituita una indennità giornaliera di rischio per il personale delle Forze armate addetto alla manipolazione, al trasporto, all'immagazzinamento ed alla conservazione di sostanze pericolose o a lavori eseguiti in presenza delle medesime, e che il personale militare di pubblica sicurezza venne escluso da tale beneficio, pur facendo parte delle Forze armate. Inoltre, con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146 (regolamento di attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734), la stessa indennità di rischio venne estesa e corrisposta, con i relativi arretrati, al personale civile di pubblica sicurezza (funzionari, ispettrici, assistenti della polizia femminile ed impiegati), mentre non è stata riconosciuta ai militari di pubblica sicurezza, che svolgono le stesse mansioni e costituiscono la parte operativa preponderante nei servizi di polizia scientifica e nelle attività dove vengono manipolate e conservate sostanze pericolose.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per eliminare un'ingiustificabile disparità di trattamento economico tra personale che svolge le medesime mansioni ed appartiene alla stessa Amministrazione statale.

(4 - 00473)

(6 novembre 1979)

RISPOSTA. — La questione sollevata è stata oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, in quanto la suo soluzione risponde ad inderogabili esigenze di perequazione del trattamento di una categoria di personale, quello della pubblica sicurezza, costantemente impegnato nel difficile compito del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Infatti, d'iniziativa di questa Amministrazione, è stato predisposto uno schema di disegno di legge concernente l'estensione ai militari del Corpo delle Guardie di p.s. dell'indennità di rischio da radiazioni istituita con legge n. 416 del 1968 e dell'indennità giornaliera per la manipolazione, trasporto e conservazione delle sostanze pericolose di cui alla legge n. 536 del 1967, già percepite dal personale civile dello Stato e dai militari appartenenti alle Forze armate.

Su tale schema è in corso l'intesa con i Ministeri interessati.

> Il Ministro dell'interno ROGNONI

3 aprile 1981

FLAMIGNI, TOLOMELLI, STEFANI, MO-RANDI. — Al Ministro dello interno. — Per sapere se è a conoscenza che la guardia di pubblica sicurezza Asso Virgilio, di anni 21, è caduto vittima del dovere il 19 settembre 1979, a Bologna.

Su ordine della sala operativa della Questura la guardia Asso accorreva velocemente con l'auto di pronto intervento verso la agenzia della Cassa di risparmio di via Stalingrado, dove un gruppo di dilinquenti stava eseguendo una rapina a mano armata, ma in un incrocio si scontrava con un autoveicolo privato e l'incidente gli causava la morte. Era il sostegno principale della famiglia avendo a carico la madre ed un fratello di 13 anni.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza del vivo malcontento esistente tra gli equipaggi delle volanti e tra il personale della Questura di Bologna, i quali hanno saputo che la burocrazia ministeriale sarebbe contraria a considerare Asso Virgilio vittima del dovere, in quanto egli non è stato ucciso del fuoco dei criminali, per cui verrebbero negate alla sua famiglia la speciale elargizione e la pensione privilegiata spettanti ai superstiti delle vittime del dovere e verrebbe corrisposta soltanto la liquidazione dell'assicurazione.

Per conoscere, infine, i criteri stabiliti dal Ministero in applicazione della legge 22 febbraio 1968, n. 101, e successive modificazioni, sulla speciale elargizione spettante ai superstiti delle vittime del dovere e del-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

la legge 27 ottobre 1973, n. 629, sulle pensioni privilegiate ordinarie in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia.

(4 - 00337)

(28 settembre 1979)

RISPOSTA. — La guardia di p.s. Virgilio Asso decedeva in Bologna il 20 settembre 1979, a seguito di un grave incidente stradale subito mentre accorreva sul luogo di una rapina.

Nella circostanza, il fondo di assistenza per il personale di p.s. provvide, tramite la prefettura di Bologna, al pagamento delle spese dei funerali e del trasporto della salma a Napoli, nonché delle spese di soggiorno a Bologna dei familiari del militare. La Amministrazione assunse a proprio carico la spese di viaggio dei familiari stessi.

A titolo di aiuto immediato, furono erogate ai congiunti della vittima lire 800.000.

Successivamente, alla madre della guardia Asso è stata concessa la speciale elargizione prevista per i familiari degli appartenenti alle forze di polizia, vittime del dovere, recentemente aumentata a lire 100.000.000 ai sensi della legge n. 466 del 1980. Con pari tempestività si è dato corso alla istruttoria della pratica di concessione della pensione privilegiata ordinaria.

Per quanto riguarda l'applicazione della normativa concernente la speciale elargizione a favore dei superstiti delle vittime del dovere, si fa presente che, con la citata legge del 1980, sono stati considerati, ai fini della speciale elargizione anzicennata, oltre ai soggetti indicati nell'articolo 1 della legge n. 629 del 1973, coloro che sono deceduti in attività di servizio per diretto effetto di ferite o lesioni conseguenti ad eventi connessi all'espletamento di funzioni di istituto e dipendenti da rischi specificamente attinenti ad operazioni di polizia preventiva o repressiva od all'espletamento di attività di soccorso.

E' rimasto, invece, invariato l'ambito di applicazione dell'articolo 1 della legge n. 629 del 1973, secondo cui lo speciale trattamento di pensione di reversibilità ivi previsto spetta ai familiari nel solo caso in cui

la morte del dipendente sia avvenuta per diretto effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche o criminose od in servizio di ordine pubblico.

> Il Ministro dell'interno ROGNONI

3 aprile 1981

GIOVANNETTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se non ritenga giunto il momento di superare le disposizioni della legge 9 febbraio 1963, n. 82, che stabiliscono procedure defatiganti per importi irrisori e se non reputi opportuna la rivalutazione delle tariffe e delle pene pecunarie previste dalla legge;

se non consideri necessario snellire le procedure per conseguire il titolo professionale del personale marittimo, che comportano pagamenti dei diritti di esame che necessitano di lunga trafila che potrebbe probabilmente superarsi con una semplice marca da bollo.

(4 - 01480)

(20 novembre 1980)

RISPOSTA. — La revisione della complessa normativa sulle tasse ed i diritti marittimi è oggetto di un disegno di legge che è in corso di predisposizione d'intesa con il Ministro della marina mercantile.

Tale disegno di legge risponde alla necessità, che pure si evidenzia, di procedere al coordinamento e all'aggiornamento delle molteplici disposizioni in vigore, da attuarsi sia con l'eliminazione di quei tributi ormai obsoleti, sia con l'adeguamento delle preesistenti aliquote all'attuale valore reale della moneta.

Nello schema di provvedimento suindicato sono comprese le disposizioni di esclusiva natura legislativa, con esclusione di tutte quelle che avendo carattere esecutivo e procedurale possono essere disciplinate, con maggiori dettagli e precisazioni, nel relativo regolamento di esecuzione.

Si ritiene che, in tale contesto, potranno essere valutate, dal competente Ministero

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

della marina mercantile, le possibilità di una semplificazione della procedura di pagamento delle tasse di ammissione agli esami per il conseguimento dei titoli professionali marittimi come auspicato nella interrogazione.

> Il Ministro delle finanze REVIGLIO

1 aprile 1981

MANCINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire per evitare che sia rimessa alla discrezionalità del Ministro del commercio con l'estero la valutazione dell'opportunità di autorizzare l'esportazione di capitali nei Paesi da cui vengono prelevati calciatori, acquistati in forza di regolare, generale autorizzazione della Lega calcio.

L'interrogante, pur reputando contrario agli interessi calcistici nazionali lo « sblocco » degli stranieri, ritiene tuttavia che, una volta autorizzate, le società non possono correre l'alea di un veto ministeriale, sia pure dettato da ragioni di tutela della nostra bilancia commerciale.

L'indagine sulla « rilevanza dell'affare » sulla nostra bilancia può prestarsi a molteplici interpretazioni. A parere dell'interrogante sarebbe meglio, una volta liberalizzato il mercato, evitare che il Ministero del commercio con l'estero abbia il potere di praticare due pesi e due misure: acquistare dieci atleti mediocri — autorizzati per via della scarsa incidenza dei singoli movimenti di capitale — può incidere, a volte, molto più dell'acquisto di un atleta di grande valore, essendo il suo apporto nel nostro campionato l'unica valida spiegazione dell'apertura delle frontiere.

(4 - 01191)

RISPOSTA. — Si risponde per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri previe intese con il Ministro del tesoro e il Ministro del commercio con l'estero.

In relazione a quanto segnalato, si premette che la assunzione di obbligazioni nei confronti dell'estero viene autorizzata, ai sensi della legge 25 luglio 1956 n. 786, dal Ministero del tesoro o dal Ministero del commercio con l'estero.

Al riguardo il Ministero del tesoro ha fatto presente, sentito anche l'Ufficio italiano cambi, che uno dei principi fondamentali sui quali è incardinato il sistema valutario italiano (decreto legge luogotenenziale 331 del 17 maggio 1945; decreto legge 28 luglio 1955 n. 586; decreto legge 6 giugno 1956 n. 476) è costituito dal divieto fatto ai residenti di assumere obbligazioni con non residenti se non in base ad autorizzazioni ministeriali. Tali autorizzazioni ministeriali. Tali autorizzazioni a loro volta possono essere di carattere generale, riguardanti cioè categorie ben delimitate, e di carattere particolare ossia con effetti limitati a singoli casi.

Devesi aggiungere che l'abilitazione alla assunzione dell'obbligazione, derivi essa da autorizzazione di carattere generale o particolare, permette al soggetto interessato di effettuare i relativi regolamenti attraverso la Banca d'Italia o le banche autorizzate.

Il Ministero del tesoro ha fatto osservare, per quanto attiene all'acquisto di calciatori che, se gli stessi provengono da paesi aderenti all'OCSE, il corrispettivo dell'ingaggio dovuto allo sportivo può essere trasferito sulla base del'autorizzazione di carattere generale in vigore da diversi anni, mentre resta subordinato ad autorizzazione particolare il trasferimento di quanto eventualmente dovuto alla società di appartenenza del calciatore per la cessione del diritto di utilizzo del medesimo.

Tale regime agevolativo è anche connesso alla libertà di circolazione dei lavoratori prevista dalle norme comunitarie.

Per quanto riguarda invece i giocatori provenienti da paesi non aderenti all'OCSE la preventiva autorizzazione è richiesta per il pagamento dell'ingaggio dovuto al calciatore, se d'importo superiore a lire 5.000.000, e in ogni caso per tutti i pagamenti alle società di provenienza dei giocatori per la cessione del contratto che le unisce ai giocatori stessi e che viene definito come « rilievo del cartellino ».

La predetta autorizzazione viene concessa del Ministero del commercio con l'este-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

ro il quale ha reso noto che una ulteriore liberalizzazione relativa al secondo tipo di operazioni valutarie potrebbe essere decisa previa valutazione di una molteplicità di elementi quali la dimensione degli esborsi, la situazione dei conti con l'estero, i rapporti con gli altri paesi, la ricorrenza delle operazioni, l'interesse che l'ingaggio di giocatori stranieri può rivestire per il mondo sportivo e indirettamente per l'erario.

Il Ministero del tesoro ha poi fatto presente che la esigenza manifestata di sottrarre la materia di cui trattasi alla discrezionalità dell'Amministrazione trova ostacolo nell'attuale sistema legislativo che, come sopra ricordato, subordina l'assunzione di obbligazioni da parte dei residenti nei confronti dei non residenti al rilascio di una autorizzazione amministrativa ed ha fatto osservare che il permanere di tale discrezionalità, riconosciuta in via legislativa, costituisce il presupposto necessario per rendere tempestivi e quindi efficaci gli interventi dell'autorità valutaria a tutela della nostra bilancia dei pagamenti.

Il Ministero del commercio con l'estero ha infine precisato di non ritenere, per il momento, che l'attuale congiuntura giustifichi una ulteriore liberalizzazione che ovviamente comporterebbe rilevanti esborsi in un settore non essenziale per l'economia del paese.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo QUARANTA

2 aprile 1981

MEZZAPESA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso che, con ordinanza del 16 febbraio 1978, si concedeva agli incaricati annuali di libere attività complementari nella scuola media dell'obbligo la possibilità di completare l'orario di cattedra con ore di insegnamenti curriculari, mentre la stessa possibilità non veniva data agli incaricati a tempo indeterminato delle stesse libere attività complementari (insegnanti che vantano da un minimo di 6 ad un massimo di 10 anni di servizio), si chiede di conoscere:

quali sono stati i motivi ispiratori di un provvedimento del genere, che sembra aver determinato condizioni di discriminazione e di iniquità tra insegnanti delle stesse materie, a danno di chi può vantare uno stato giuridico di minore precarietà;

quali sono eventualmente gli intendimenti del Ministro per ovviare a tale situazione.

(4 - 01532)

(10 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Le osservazioni secondo le quali la possibilità di completare l'orario d'obbligo negli insegnamenti curriculari sarebbe stata concessa ai soli insegnanti incaricati annuali delle libere attività complementari, e non anche agli incaricati a tempo indeterminato delle stesse discipline, non trovano riscontro nelle disposizioni conte nute nell'ordinanza ministeriale del 16 febbraio 1978.

Sulla base di tali disposizioni, infatti, entrambe le categorie di docenti avevano diritto alla sistemazione e al completamento d'orario nelle libere attività complementari, ma il conferimento di ore curriculari poteva essere disposto, sia per l'una che per l'altra categoria, solo a titolo di nuovo incarico.

Il Ministro della pubblica istruzione BODRATO

3 aprile 1981

MONTALBANO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Premesso:

che nel comune di Menfi, colpito dal terremoto del 15 gennaio 1968, sono stati costruiti, a totale carico dello Stato e da destinare alle famiglie baraccate, 183 alloggi popolari;

che 31 dei suddetti alloggi sono già stati assegnati, mentre 152 sono ancora da assegnare;

che in data 24 luglio 1979 lo scrivente ha presentato interrogazione al Ministro per conoscere la motivazione delle remore per la ulteriore assegnazione;

che, con risposta del 6 novembre 1979 all'interrogazione n. 4-00159, lo stesso Ministro dava assicurazione che la Commissione

FASCICOLO 35

stava per inziare l'istruttoria delle domande presentate dagli interessati, al fine di completare l'assegnazione dei 152 alloggi;

che a tutt'oggi (e sono già passati 12 mesi) la precitata Commissione non si è ancora riunita, con grave nocumento per le famiglie aventi diritto,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui il prefetto di Agrigento non ha convocato la Commissione per l'assegnazione degli alloggi, malgrado avesse dato assicurazione in tal senso, e se il Ministro non ritiene di intervenire nei confronti di chi di dovere affinchè, entro la fine del volgente anno, le famiglie aventi diritto possano, finalmente, abbandonare le baracche per entrare nelle case.

(4 - 01488)

(25 novembre 1980)

RISPOSTA. — In dipendenza degli eventi sismici del gennaio 1968, nel comune di Menfi sono stati costruiti n. 270 alloggi.

Di questi, n. 118 sono stati, da tempo, consegnati agli assegnatari.

Per i rimanenti 152, collaudati nel maggio 1980, sono in corso i lavori della commissione provinciale di cui all'articolo 10 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 69.

Tali lavori procedono speditamente, in quanto si stanno effettuando sedute giornaliere della predetta commissione e adottando criteri più rapidi per intervenire alla sollecita formazione della graduatoria necessaria per la successiva assegnazione degli alloggi in argomento.

Si prevede che entro la fine del prossimo mese la commissione sarà in grado di provvedere alla redazione della graduatoria.

> Il Ministro dei lavori pubblici NICOLAZZI

26 marzo 1981

MURMURA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali Regioni non hanno provveduto a costituire il Comitato regionale per la protezione civile di cui all'articolo 7 della legge 8 dicembre 1970, n. 966. (4-01550)

(17 dicembre 1980)

RISPOSTA. — I comitati regionali della protezione civile, previsti dall'articolo 7 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, sono stati istituiti, con decreto del Ministro dell'interno, in ogni capoluogo di regione sin dal 1971 e la loro composizione è costantemente integrata mediante la tempestiva sostituzione dei membri che cessano dall'incarico.

Attualmente, a seguito del rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali, è in corso la loro rinnovazione ai sensi del citato articolo 7.

Il Ministro dell'interno ROGNONI

3 aprile 1981

PARRINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso che, con le leggi 15 luglio 1966, n. 603, 2 aprile 1968, n. 468, 6 dicembre 1971, n. 1074, 30 aprile 1973, n. 677, e 9 agosto 1978, n. 463, alcune decine di migliaia di professori sono stati immessi nei ruoli del personale docente della scuola secondaria;

considerato che gran parte degli interessati non hanno ancora ricevuto il decreto di nomina in ruolo, con notevoli danni e ritardi nella ricostruzione della carriera e, soprattutto, al momento del pensionamento,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che sono alla base di tale anomala situazione, quali provvedimenti l'Amministrazione intenda assumere per smaltire i ritardi accumulatisi in tanti anni e, ove le ragioni fossero riscontrabili in ristagni delle pratiche presso la Corte dei conti, quali iniziative abbia messo in atto per sensibilizzare tale organo alle legittime attese ed esigenze degli interessati.

(4 - 01500)

(27 novembre 1980)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora la situazione di disagio in cui versano i docenti ancora in attesa di ricevere il decreto di nomina in ruolo e, nei limiti del possibile e compatibilmente con i tempi tec-

FASCICOLO 35

nici richiesti dalle varie operazioni, è costantemente impegnato nel cercare di contenere al massimo gli inconvenienti lamentati.

Tali inconvenienti sono da attribuire sostanzialmente alla ingente mole di adempimenti, cui gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione scolastica hanno dovuto far fronte negli ultimi tempi in applicazione delle numerose leggi speciali alle quali si è fatto riferimento.

Soltanto per gli insegnanti delle scuole secondarie di 1º grado sono state effettuate, negli anni scolastici 1974-75 e 1975-76, ben 30.000 nomine in ruolo ed assegnazioni di sede.

Non meno numerosi sono stati i provvedimenti che si sono resi necessari per i docenti delle scuole secondarie superiori, molti dei quali hanno chiesto di beneficiare, di volta in volta, dell'una o dell'altra delle varie leggi speciali, determinando un notevole aggravio di lavoro per l'Amministrazione, che ha dovuto riesaminare ed istruire, in momenti diversi, gli atti riguardanti gli stessi insegnanti.

Ritardi nella definizione delle pratiche sono stati, inoltre, determinati per l'acquisizione della documentazione comprovante il possesso, da parte degli interessati, dei requisiti per l'ammissione all'impiego, comprese le informazioni riservate, che l'Amministrazione è tenuta ad assumere d'ufficio, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

Allo stato attuale la situazione è in via di normalizzazione, in quanto la massima parte dei provvedimenti risultano predisposti ed inviati ai competenti organi di controllo.

Quanto a possibili interventi presso tali organi, si fa presente che gli stessi hanno, in più occasioni, ribadito che le pratiche loro inviate vengono esaminate secondo l'ordine strettamente cronologico, con eccezioni per i soli casi di comprovata urgenza e necessità.

Al fine, comunque, di ovviare ai disagi economici che sarebbero derivati agli interessati dalla tardiva registrazione dei decreti di nomina, questo Ministero, fin dal 30 novembre 1974, con circolare n. 303, ha impartito ai provveditori agli studi specifiche istruzioni per la corresponsione degli stipendi e degli altri assegni previsti dalle norme vigenti, sulla base dell'anzianità di ruolo riconoscibile.

Il Ministro della pubblica istruzione BODRATO

23 marzo 1981

PETRONIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Premesso:

che in seguito a sentenza del TAR della Calabria veniva sciolto il Consiglio comunale di Lamezia Terme (Catanzaro), eletto nella consultazione elettorale dell'8 e 9 giugno 1980;

che 4 cittadini elettori hanno presentato ricorso avverso tale sentenza al Consiglio di Stato richiedendone la sospensione e che tale organo, nell'udienza del 20 febbraio, non ha accolto la richiesta rinviando la discussione nel merito del ricorso medesimo,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti si intendono assumere presso il Consiglio di Stato, 5ª Sezione, per far sì che l'udienza di discussione venga fissata al più presto, e comunque in tempi brevi, onde consentire, nel caso di eventuale non accoglimento del ricorso, che le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Lamezia Terme possano tenersi nella tornata primaverile, presumibilmente il 21 giugno 1981.

(4 - 01747)

(25 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato ha fatto presente che il rinvio della pronuncia sulla richiesta di sospensiva della sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Calabria, con la quale veniva sciolto il consi glio comunale di Lamezia Terme, è stato

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

disposto con il comune assenso delle parti in causa.

Ha, inoltre, precisato che la discussione della causa stessa è stata fissata per il 29 maggio prossimo, non consentendo lo stato dei ruoli della V Sezione dello stesso organo giurisdizionale la fissazione di una data più ravvicinata e che, peraltro, le parti non hanno presentato domanda di anticipazione di udienza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

RADI

28 marzo 1981

RICCI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere:

se risponde al vero che l'agitazione dei gestori dei magazzini di generi di monopolio dipende dal mancato rinnovo dei contratti e dalla preannunciata volontà di procedere alla loro soppressione in vista del provvedimento, da tempo atteso, di una ristrutturazione dell'Amministrazione dei monopoli;

se, con il differimento di fatto del rinnovo dei contratti, l'Amministrazione finanziaria opera nel rispetto della legge 23 luglio 1980, n. 384, e dell'impegno assunto con l'accordo sindacale stipulato tra l'Amministrazione dei monopoli e l'Agemos in data 19 gennaio 1979.

(4 - 01777)

(3 marzo 1981)

RISPOSTA. — Come si è già avuto modo di precisare alla Camera dei deputati nel corso dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sullo stesso argomento, l'attuale organizzazione commerciale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato si fonda su una doppia serie di centri di stoccaggio; da una parte i 22 depositi dell'Azienda, dall'altra i 632 magazzimi vendita in appalto. Questi ultimi sono riforniti dai depositi e, per taluni prodotti italiani, direttamente dalla manifatture tabacchi, ed a loro volta approvvigionano le rivendite di generi di monopolio.

Tale secolare struttura ha finora trovato la sua giustificazione economica ed organizzativa nella necessità che tali centri di rifornimento fossero in numero tale da assicurare una dislocazione capillare in tutto il territorio nazionale, per alleviare al massimo i disagi, anche in termini di costo, dei dettaglianti, su cui gravava l'onere del prelievo della merce.

Peraltro, la delineata logica strutturale abbisogna ora di un radicale ripensamento a seguito dell'entrata in vigore della legge 23 luglio 1980, n. 384, la quale, com'è noto, prevede tra l'altro, che, a decorrere dal 1º gennaio 1982, i generi di monopolio dovranno essere consegnati al domicilio delle rivendite a spese dell'Amministrazione.

Ed invero, nella nuova prospettiva, si rende inevitabile, sulla base di un'attenta analisi delle molteplici realtà locali, ricondurre ad una stretta correlazione economica le due ipotesi di una diversa configurazione e dislocazione dei centri di stoccaggio comportante maggiori costi di trasporto, ovvero del mantenimento dell'attuale assetto organizzativo, cui è però connesso il costo di un doppio stoccaggio.

L'importanza della rilevazione comparativa appare tanto più determinante, agli effetti dell'assetto strategico dell'Azienda di Stato, ove si consideri che in Francia, altro Paese della Comunità ove vige il monopolio del tabacco, l'organizzazione commerciale si sostanzia in soli 9 depositi, che riforniscono direttamente un numero di dettaglianti prossimo a quello dei rivenditori italiani.

In questa obiettiva situazione, per non pregiudicare ogni sforzo teso a conferire capacità concorrenziale ed equilibrio economico all'Amministrazione dei monopoli di Stato, che opera da anni in regime di mercato aperto, assume carattere di assoluta priorità la prefigurazione del progetto più consono al perseguimento degli anzidetti obiettivi, sul quale aprire, nel minor tempo possibile, un ampio e approfondito confronto con tutti gli operatori interessati.

Si tratta, in definitiva, di dare doverosa. puntuale, più efficiente ed economica attuazione alla volontà del Parlamento, concreta-

Fascicolo 35

tasi nel dettato legislativo concernente la consegna dei tabacchi e dei sali al domicilio delle rivendite.

Nelle more di queste analisi, restando ovviamente impregiudicata qualunque soluzione, sia in ordine al sistema distributivo che alla organizzazione dei trasporti, si è provveduto, attraverso opportuni strumenti formali, ad affidare le gestioni con l'istituto della reggenza che, pur comportando l'invarianza del corrispettivo sia per l'appaltatore-gestore che per l'Azienda appaltante, non impedisce ai magazzinieri di beneficiare nel corrente anno di consistenti aumenti delle indennità di gestione, proporzionali all'incremento di fatturato, pre effetto dei recenti aumenti tariffari (oltre il 20 per cento rispetto all'anno precedente).

Quanto poi allo sciopero dei magazzinieri, va detto innanzitutto che esso è stato sospeso. Ciò a seguito di un incontro fra le parti nel corso del quale è stato ribadito che non esistono posizioni pregiudiziali nei confronti dei gestori dei magazzini e che l'AAMS darà subito avvio ad uno studio specifico — ricorrendo anche alla collaborazione di società specializzate — sul problema della distribuzione sentendo nel corso della elaborazione dello studio anche la Associazione dei gestori affinchè possa presentare le proprie considerazioni.

Si soggiunge che le conclusioni dei negoziati con l'Agemos del 19 gennaio 1979, si concretarono in mere proposte che la Commissione mista di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1973, n. 971, presentò per l'eventuale accoglimento.

Nè diversamente poteva essere, giacchè il decreto del Presidente della Repubblica anzidetto, nel prevedere la costituzione della Commissione in parola, indicava come suo compito quello di esaminare i problemi di natura giuridica ed economica o di altra natura che sorgano fra l'Amministrazione dei monopoli e la categoria dei gestori dei magazzini vendita e di proporre i mezzi più idonei per la loro risoluzione.

Non può quindi riconoscersi valore vincolante a tali atti, nè alcuna analogia con gli accordi sindacali, ma soltanto la natura di proposte il cui recepimento resta nella piena ed esclusiva facoltà dell'Amministrazione, non soltanto in punto di principio, ma anche in relazione alle singole fattispecie contrattuali.

Da quanto esposto si evince che la linea di condotta dell'Amministrazione dei monopoli è in perfetta sintonia con la volontà del legislatore espressa nella citata legge n. 384.

Imperdonabile omissione, al contrario, si sarebbe potuta addebitare all'Amministrazione qualora, trascurando del tutto il nuovo dettato legislativo, i contratti di appalto fossero stati rinnovati senza alcuna preventiva valutazione delle incidenze e implican ze di natura economica ed organizzativa poste dalla legge in questione e magari con la riserva di giovarsi della clausola risolutiva di cui all'articolo 11 del contratto, la quale, preesistente alla legge anzidetta e avente mere finalità cautelative, mal si sarebbe prestata ad una indiscriminata utilizzazione ai fini della disdetta, a termine più o meno breve, di tutti i contratti di appalto, dopo il loro formale rinnovo.

> Il Ministro delle finanze REVIGLIO

5 aprile 1981

SALERNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito alle riserve di carattere normativo contenute nelle disposizioni transitorie di cui all'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 444, ed all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, riguardanti la costituzione delle Direzioni didattiche di scuola materna.

Il Ministero, con legge 8 agosto 1977, numero 595, ha promosso la rideterminazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola elementare, con la quale è stato apportato un aumento di n. 622 nuovi posti rispetto all'organico precedente senza che venisse assunta analoga iniziativa per la fascia relativa alla scuola materna.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

Al fine di valorizzare le legittime richieste provenienti dagli interessati, tendenti a raggiungere la normalizzazione delle strutture, e considerato che sono ormai trascorsi 12 anni dall'istituzione della scuola materna e 6 dalla data di emanazione dei decreti delegati della scuola, l'interrogante chiede di conoscere quanto sopra richiesto.

(4 - 01114)

(17 giugno 1980)

RISPOSTA. — Si premette che l'espletamento dei concorsi a posti di direttore didattico nelle scuole materne statali resta subordinato, allo stato attuale, alla preventiva istituzione dei relativi circoli didattici da attuare, com'è noto, nella competente sede legislativa.

Circa i tempi e le modalità per l'istituzione dei suddetti circoli, la questione è da tempo all'attenzione del Ministero, data la necessità di approfondire i vari aspetti, ivi compresi quelli concernenti la determinazione dei posti di organico e gli eventuali coordinamenti, ai fini della necessaria vigilanza, tra le istituende circoscrizioni e le istituzioni non statali operanti nel settore.

In attesa di pervenire ad idonee soluzioni - che saranno ovviamente sottoposte per la definitiva approvazione all'esame delle Assemblee parlamentari — l'incarico della vigilanza sulle scuole materne statali continua, intanto, ad essere affidato ai direttori didattici della scuola elementare ai quali, in aggiunta alla speciale indennità prevista dall'articolo 54 della legge 11 luglio 1980. n. 312, compete anche il compenso per lavoro straordinario, in misura rapportata al numero complessivo delle classi di scuola elementare e delle sezioni di scuola materna presso le stesse classi funzionanti, in conformità di quanto stabilito dal medesimo articolo.

Al riguardo le prime istruzioni sono state impartite con la circolare di questo Ministero n. 49 del 12 febbraio 1981 ed altre ne seguiranno, quanto prima, per una più organica disciplina della materia.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

3 aprile 1981

SEGA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

quali indagini l'Amministrazione finanziaria abbia promosso o, comunque, intenda promuovere sulle gravi irregolarità riscontratesi all'Ufficio IVA di Rovigo, in relazione alle quali un alto dirigente del suddetto Ufficio è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria emessa dal procuratore della Repubblica;

quali provvedimenti cautelativi il Ministro intenda adottare al fine di assicurare il regolare funzionamento dell'Ufficio IVA di Rovigo e perchè tutti i responsabili siano severamente perseguiti.

(4 - 01502)

(27 novembre 1980)

RISPOSTA. — In relazione alla vicenda a cui si fa riferimento, la competente direzione generale ha riferito che la procura della Repubblica di Rovigo, a seguito di segnalazioni circa presunte irregolarità in tema di rimborsi accelerati, ha proceduto al sequestro presso il locale ufficio IVA di fascicoli vari di rimborso e di registri, relativi agli anni 1976, 1977 e 1978.

Nulla si è in grado di precisare sul corso delle relative indagini essendo queste coperte dal segreto d'ufficio.

Quanto all'inchiesta amministrativa subito disposta, essa non ha consentito di acquisire elementi tali da capire le motivazioni che avevano spinto la procura a tale iniziativa, anche perchè i rimborsi oggetto dell'inchiesta giudiziaria erano stati ritenuti regolari, sotto il punto di vista contabile amministrativo, dagli ispettori incaricati di apporvi il visto di convalida .

Soggiunge la medesima direzione generale che successivamente la procura ha disposto la restituzione dei fascicoli IVA sequestrati, previo rilascio di copia autentica di essi ed ha, quindi, consentito il funzionamento dell'ufficio.

Deve infine confermarsi che in data 4 aprile 1980 il direttore aggiunto di prima classe Giovanni Paolacci ha ricevuto comu-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 35

nicazione giudiziaria perchè indiziato dei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 317 del codice penale. Per motivi di opportunità il medesimo è stato distaccato presso l'ispettorato compartimentale di Venezia.

Il Ministro delle finanze REVIGLIO

1 aprile 1981

SEGA, VITALE Giuseppe. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se nisponde al vero che, nel corso delle indagini sullo scandalo dei petroli, sarebbero state scoperte le matrici di assegni per centinaia di milioni versati all'avvocato Angelo Aguiaro — noto personaggio politico polesano, fra l'altro candidato alla vice presidenza della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo — da parte di Marietto Milani (del quale l'Aguiaro è uno dei difensori di fiducia), incarcerato quale uno dei principali imputati per il contrabbando petrolifero.

Considerato che il contribuente Angelo Aguiaro negli anni precedenti ha denunciato redditi di modestissime entità, gli interroganti chiedono di conoscere se i competenti uffici dell'Amministrazione finanziaria abbiano promosso o intendano urgentemente promuovere, nei confronti del suddetto e di tutti i suoi familiari, una rigorosa indagine al fine di accertarne la regolare posizione fiscale, patrimoniale e tributaria.

(4 - 01610)

(15 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Il competente ufficio delle imposte dirette di Badia Polesine ha già provveduto a rettificare in lire nove milioni il reddito imponibile dichiarato per l'anno 1974 dal contribuente a cui ci si riferisce.

Si soggiunge che la Guardia di finanza è stata incaricata di acquisire nei confronti del medesimo ogni elemento utile alla determinazione della sua effettiva capacità contributiva.

Si assicura che i competenti uffici provvederanno, in base ai dati e alle notizie che dovessero emergere dalle disposte indagini, a concretare gli accertamenti nei confronti dell'avvocato Aguiaro per gli anni 1975 e seguenti.

> Il Ministro delle finanze REVIGLIO

1 aprile 1981

TOLOMELLI, GRANZOTTO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere quali sono i motivi che hanno determinato, fino a questo momento, la mancata reintegrazione in servizio dell'appuntato della Guardia di finanza Mautono Gaetano della compagnia di Bologna, nonchè se intende provvedere in merito ripristinando l'interezza della retribuzione, più volte sollecitata dall'interessato, anche sotto l'urgenza delle condizioni familiari.

Contro il Mautono era stata elevata imputazione, con emissione di ordine di cattura, per:

- a) violata consegna aggravata;
- b) disubbidienza continuata ed aggra vata;
- c) ancora disubbidienza continuata ed aggravata per altro fatto.

Assolto in istruttoria con formula piena per il reato di cui alla lettera c), il Mautono è stato assolto, perchè il fatto non sussiste, dal reato di cui alla lettera a) con sentenza del Tribunale militare di La Spezia, in data 28 ottobre 1980, e per insufficienza di prove dal reato di cui alla lettera b). Il Mautono ha interposto appello per quest'ultima decisio ne; non risulta che la sentenza sia stata impugnata dal competente pubblico ministero. (4-01713)

(12 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Allo stato degli atti non è possibile disporre la revoca del provvedimento cautelare disposto obbligatoriamente ai sensi dell'articolo 14 della legge 3 agosto 1961, n. 833, nei confronti dell'appuntato della guardia di finanza Gaetano Mautone.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 35

Ed invero mentre a tal fine è per legge indispensabile che il provvedimento penale abbia avuto termine con sentenza definitiva, nella fattispecie ciò non si è verificato, avendo l'interessato impugnato la decisione del giudice di primo grado.

La revoca della sospensione, inoltre, presupporrebbe una valutazione disciplinare che, in pendenza di procedimento penale, è preclusa ai sensi dell'articolo 3 del codice di procedura penale.

> Il Ministro delle finanze REVIGLIO

1 aprile 1981